

Borgo Valbelluna

Fusione Acc - ex Embraco: primo vertice al ministero

Le parti sono state "invitate" per il 12 novembre: nella riunione sarà dato corpo al progetto per la nascita della nuova società, la Italcomp

Marsiglia a pagina X

Fusione Acc - ex Embraco primo vertice al ministero

► Convocato il tavolo per le prime tappe della costituzione della nuova società ► Si chiamerà Italcomp con l'obiettivo di diventare il polo europeo del freddo

BORG VALBELLUNA

Il progetto di fusione tra la Acc di Mel e la ex Embraco di Torino, la prima in amministrazione straordinaria la seconda dichiarata fallita a giugno, arriva finalmente al tavolo del Ministero dello Sviluppo economico in un incontro in videoconferenza convocato per il 12 novembre alle 11 dal sottosegretario Alessandra Todde. Si tratta del primo passo per dare corpo all'idea di unire le forze di due produttori di compressori per la refrigerazione domestica, con l'obiettivo di potenziare un asset strategico per l'industria italiana e soddisfare la domanda dei grandi gruppi europei della refrigerazione sempre più orientati a servirsi dal mercato interno, specie dopo la pandemia che sembra aver ridimensionato la globalizzazione.

CAPITALE PUBBLICO

Italcomp sarà una società a prevalente capitale pubblico (Stato Regione Veneto e Piemonte con il 70%) e il restante riservato ai privati. Solo dopo cinque anni dalla creazione della società potrà esserci un cessione al privato della quota pubblica. L'operazione, sostenuta da Invitalia (braccio finanziario dello Stato), riguarda oltre 700 addetti tra Torino (400) e Belluno (300). L'investimento sarà cospicuo: si parte da 50 milioni entro il 2024 e la produzione a regime di 6 milioni di compressori all'anno destinati ai big del freddo in Europa, da Whirpool a Bosch, con motori realizzati a

Riva di Chieri, sede della ex Embraco, e assemblati nella fabbrica di Mel dove si prevedono investimenti per 40 milioni di euro e dove verrà realizzato anche l'innovativo compressore a velocità variabile.

FIOM-CGIL

«Il progetto - spiega Stefano Bona, segretario provinciale della Fiom-Cgil - era stato presentato dal sottosegretario Todde il 2 ottobre in prefettura a Belluno e il 15 settembre a Torino. Un'idea che è piaciuta a tutti e che incarna la nostra idea di produzione con la partecipazione dello Stato. Nell'incontro del 9 novembre si dovrà cominciare a mettere le gambe alla fusione, stabilendo tempistica, composizione della nuova società, finanziamenti. Sarà una tappa fondamentale».

POCA LIQUIDITÀ

Intanto, nello stabilimento di Mel, dove il commissario straordinario Maurizio Castro continua a tessere la tela per una grande progetto di rilancio che sappia sfidare i colossi cinesi (GMCC, Jiaxipera, Donper) e quello giapponese (Nidec) si continua a lavorare, ma il problema della carenza di liquidità si fa sentire. Le banche hanno detto sì al prestito, ma per l'erogazione si dovrà attendere il beneplacito della Commissione Europea sull'attivazione della legge Prodi-bis che praticamente andrà a risarcire per intero le banche che si saranno esposte con il finanziamento.

Lauredana Marsiglia

© riproduzione riservata



LA LUNGA BATTAGLIA I lavoratori di Mel oggi possono tirare un sospiro di sollievo dopo anni di lotte per salvare la fabbrica